

emittenza

La crisi economica mette in ginocchio le reti del territorio che garantiscono 5mila posti di lavoro. Oggi si apre a Roma il RadioTv Forum dell'Aeranti-Corallo: a confronto editori, politici ed esperti sul futuro del settore. Dai responsabili dell'associazione la richiesta di tutele

LA SPERIMENTAZIONE

Per la radio comincia l'era dei bit

Anche la radio entrerà nell'era delle trasmissioni digitali. Seppur in ritardo rispetto alla tv, le emittenti radiofoniche si tufferanno fra i bit diffusi con i ripetitori. A cominciare dalla provincia di Trento dove in estate comincerà la sperimentazione della nuova tecnologia. Lo ha



La regia di un'emittente radiofonica

stabilito l'Agcom che a luglio assegnerà le prime otto frequenze «pilota». In tutto le radio che vanno in onda in Trentino sono 58, di cui 40 locali. «Ma non ci saranno problemi per i canali», spiega il coordinatore dell'Aeranti-Corallo, Marco Rossignoli, che questo pomeriggio sarà uno dei relatori nel seminario dedicato all'emittenza radiofonica durante il RadioTv Forum a Roma. La soluzione per trovare spazio è quella delle società consorzi che raggruppano fino a dodici emittenti e che vengono sostenute dall'associazione. A differenza della televisione, però, non ci sarà un vero e proprio switch-off. «Il digitale radiofonico si affiancherà al segnale in Fm – afferma Rossignoli – e permetterà di ampliare l'offerta con una serie di servizi aggiuntivi». Come, ad esempio, mandare in onda tabelle durante i notiziari o proporre

foto in un programma. «Certo, l'intento non è quello di fare la tv attraverso la radio», sottolinea il coordinatore dell'Aeranti-Corallo. E l'associazione valuta con prudenza la nuova sfida. «Le nostre radio hanno già scommesso sul digitale; penso alle emittenti che utilizzano il web oppure che possono essere ascoltate sugli smartphone – dichiara Rossignoli –. Ecco perché occorrerà ben valutare quali reali benefici porterà il test». Intanto comincia anche la rivoluzione degli apparecchi. A guidarla è l'Associazione per la radiofonica digitale in Italia (Ard) fondata da Rai Way, Rna (Radio Nazionali Associate) e Aeranti-Corallo. «Abbiamo contatti con aziende produttrici a livello mondiale – afferma il coordinatore – per definire le caratteristiche da adottare nella Penisola». Sul mercato i ricevitori digitali sono pochi oggi. E quelli che presto saranno in vendita avranno un bollino in grado di garantire un ottimo ascolto in bit.

Giacomo Gambassi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE «VOCI» DELLA GENTE

Il sottosegretario Vari e il segretario dell'Agcom Viola protagonisti della

tavola rotonda con le piccole emittenti il dilemma dell'etere che rischia di ridursi



Lo studio di Telesandomenico, emittente della diocesi di Arezzo

Tv locali, le incognite del digitale

Frequenze, ritardi e caos del telecomando i casi aperti

DI GIACOMO GAMBASSI

La crisi si fa sentire sulle televisioni locali. Ma non è solo una questione economica. Il passaggio al digitale ha provocato un terremoto che, seppur con il positivo ampliamento dell'offerta, ha lasciato sul tappeto troppe incognite: gli switch-off che nel Mezzogiorno penalizzano le tv del territorio; il caos delle frequenze; la «guerra del telecomando» che rischia di far retrocedere le locali per favorire i network nazionali. Questioni cruciali che saranno al centro del RadioTv Forum in programma oggi e domani a Roma. Un appuntamento promosso dall'Aeranti-Corallo, l'associazione che raccoglie oltre mille imprese radiotelevisive. Al tavolo

dei relatori anche il sottosegretario allo Sviluppo economico – con la delega alle comunicazioni – Massimo Vari e il segretario dell'Agcom, Roberto Viola. «Il mondo delle locali – spiega il presidente della Corallo, Luigi Bardelli – è stato dimenticato. Il Governo si interessa a beauty contest o alle nomine Rai ma ha lasciato a se stesso un comparto che assicura 5mila posti di lavoro». L'addio all'analogico non si è ancora concluso. Mancano all'appello alcune



Luigi Bardelli

regioni del Sud. «Però è stato deciso di affrontare la transizione troppo in fretta con gravi disagi per le emittenti locali», afferma il coordinatore dell'Aeranti-Corallo, Marco Rossignoli. È accaduto, ad esempio, venerdì in provincia di Foggia dove le frequenze sono state assegnate dal ministero nel primo giorno nello switch-off. «Un ritardo inaccettabile», dichiara Rossignoli che chiede di far slittare il passaggio di due mesi. «Le emittenti non possono organizzarsi in

poche ore». Da qui l'ipotesi di contenziosi legali che le locali potrebbero avviare per i danni subiti. C'è, poi, il caso Sicilia in cui le tv del territorio sono cento e le frequenze a disposizione appena diciotto. «L'effetto potrebbe essere un'autentica moria», avverte Bardelli. Sempre sul fronte degli spazi, nelle aree digitalizzate prima del 2011 dovranno essere restituiti i nove canali «venduti» alle compagnie telefoniche e sottratti solo alle locali. «In pratica



Marco Rossignoli

sarà come dover affrontare un nuovo switch-off in dieci regioni con la relativa risintonizzazione dei decoder», dichiara il presidente della Corallo. Certo, le locali possono anche liberare le frequenze spontaneamente ricevendo, in cambio, un indennizzo. «Ma da due mesi non abbiamo notizie sul numero di canali che le tv hanno scelto di dismettere – avverte Rossignoli –. E in otto zone l'incertezza è assoluta. Infatti va capito se sarà necessaria una gara per decidere

chi continuerà a trasmettere in proprio». Come se non bastasse, le locali potrebbero essere costrette a rilanciare altre dieci frequenze nel 2015, secondo quanto stabilito a febbraio dalla Conferenza di Ginevra. «E sarebbe devastante», fa sapere il coordinatore. Ecco l'invito di Bardelli a destinare «uno o due canali del defunto beauty contest alle locali». Infine le piccole tv sono strette nella «guerra del telecomando» che punta ad annullare la numerazione automatica digitale. «Se tutto ciò venisse messo in discussione – conclude Rossignoli – sarebbe una babele. Per questo va cristallizzata l'impostazione attuale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA